



«**Facade**» di Jessica Miller, la foto vincitrice di «AuthentiCity», il progetto fotografico ideato in collaborazione con School of Visual Arts (Sva) di New York



quasi sempre in famiglia e nella scuola, durante l'adolescenza. Imprescindibile quindi accompagnare, indirizzare, sostenere queste istituzioni nel loro compito di formazione. Da lì parte (o no) la consapevolezza che la legge non è coercizione ma garanzia, lì si imparerà (o no) il gusto del confronto.

Inoltre dall'offerta culturale e di socializzazione dipenderà, o meno, se i giovani sentiranno la necessità di chiudersi nelle loro stanze con i loro videogiochi e le loro paure.

Bisognerà quindi tornare ad affascinarli, incantarli, non certo alla maniera superficiale ed interessata di Berlusconi, ma tentando di toccare le loro corde più intime: rivalutare il loro diritto al sogno, ricordandogli che non devono mai arrendersi.

E poiché la distanza dei giovani dalla politica oggi pare diffusa secondo la nuova ideologia di edonismo proprietario berlusconiano che, vivaddio, comincia a mostrare la corda, cerchiamo di fargli capire la supremazia del contenuto sull'immagine, l'importanza della parola, senza schiacciarli di chiacchiere ma aiutandoli con comportamenti coe-

### Cultura digitale

## I tanti che usano il Web sono in grado di fare la differenza

renti. (Qualche doppio o triplo incarico in meno, *ça va sans dire...*) Cominciamo noi a capire e ad accettare che non siamo migliori di loro, forse più fortunati, perché i nostri vent'anni hanno coinciso con una rivoluzione culturale planetaria, mentre loro sono cresciuti con le veline. Rispettiamo, noi sinistrorsi, così ideologicamente difensori delle diversità, le diversità dei nostri figli, con un po' di quella umiltà impensabile per i nostri genitori quando tentavano di trasmetterci i loro credo.

Si sa che difficilmente un giovane possiede una visione omnicomprensiva della società e che più facilmente ne avrà una parziale. Oggi i ragazzi viaggiano sul web, fanno volontariato, stanno nei movimenti e nelle associazioni, oltre che nei partiti. Ma è anche vero che questi sono altri luoghi della politica, altrettanto legittimi. Per tanto quella parte dei politici, che c'è, e che vuole sinceramente coinvolgere i giovani senza timore di passare le armi, meglio fa-

rebbe a riconsiderare questione: non si chiede come avvicinare i giovani alla politica, ma come la politica possa interagire con i giovani che hanno lecitamente scelto altri percorsi. Forse scoprirà che i ragazzi non sono poi così lontani.

### I NUOVI MEDIA

Ringiovaniamo la politica insomma, cercando di evitare preconcetti, facendo confluire la nostra storia e le nostre idee in un partito moderno, che non potrà mai più essere autoreferenziale ma sempre più permeabile alle spinte esterne, consapevole dei numerosi segnali di movimento più o meno carsici di una società ricca di fermenti e di idee che è cambiata non solo in quantità di informazioni ma anche in qualità di pratiche. Bisognerà imparare che la spontaneità non è un segno di avversione verso i partiti né tantomeno la loro morte. Sarebbe dannoso rinunciare alle tecniche di convincimento tradizionali della militanza ma la cultura digitale intesa come l'insieme di pratiche multimediali, i social media come Facebook o Twitter, hanno ampiamente dimostrato di essere in grado di generare cambiamento sociale. Venti milioni di utenti su Facebook e una miriade di giovani italiani con una buona conoscenza dell'uso dei nuovi media può essere in grado di fare la differenza. Va da sé che questi debbano diventare strumenti della politica anche per ascoltare i giovani, per fare le proprie analisi e applicarle alle piattaforme politiche di governo che non possono più essere elaborate solo sulla base delle discussioni interne ai partiti. Di più, usino i partiti i nuovi media anche per avvicinarli questi giovani, per creare nuove forme di collaborazione, per informarli con chiarezza degli obiettivi, delle decisioni anche impopolari reputate necessarie spiegandone i motivi, per comunicare le sconfitte come le vittorie.

Si sa che i ragazzi non sono granché inclini alla mediazione e meno che meno al compromesso, strumenti indispensabili nella pratica politica, ma non si dia per scontato che se applicati con chiarezza non possano non essere accettati anche da coloro ai quali la vita non li ha ancora insegnati. Non è che chi è nato nel periodo post ideologico non possieda dei valori, per coinvolgerlo nella politica attiva occorrerà convincerlo che li si possono esprimere attraverso la rappresentanza dei partiti, insostituibile strumento democratico per risolvere anche i problemi dei giovani. ●